



REDEZIONE E CONSOLAZIONE

don Sante Babolin, Limena, 12.11.2018

Redenzione: «Tutta la vita di Cristo è mistero di *Redenzione*. La Redenzione è frutto innanzitutto del sangue della croce, ma questo mistero opera nell'intera vita di Cristo» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 517).

Consolazione: «Il ministero dell'esorcista, oltre che di liberazione, è anche un ministero di *Consolazione*» (CEI, *Presentazione del Rito degli esorcismi*, n. 16).

1. La divina dignità dell'uomo

«Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero **l'hai fatto poco meno di un dio** (gli fai mancare poco perché sia un dio), di gloria e di onore lo hai coronato» (Sal 8, 4-6). Il poco che gli mancava, per essere un dio, sarà offerto da Gesù Cristo, nonostante la caduta dei nostri progenitori, con il "sangue della Croce".

L'ultimo tocco ci viene offerto dal Magistero della Chiesa, nel 1215, con il Concilio Ecumenico Lateranense IV. Nella professione di fede si afferma: «Noi crediamo fermamente e professiamo con semplicità un principio unico dell'universo, creatore di tutte le cose visibili e invisibili, spirituali e corporee: con la sua onnipotenza all'inizio del tempo egli creò insieme dal nulla l'una e l'altra creatura, la spirituale e la corporea, cioè gli angeli e il mondo, poi la creatura umana che appartiene in qualche modo all'una e all'altra, composta di spirito e di corpo. Perché il diavolo e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma sono diventati cattivi da se stessi, per propria iniziativa; quanto all'uomo, egli ha peccato per istigazione del diavolo» (Concilio Ecumenico Lateranense IV, 1215; Denz-Sch., «Enchiridion symbolorum», n. 800). È il concilio di sant'Antonio di Padova (1195-1231).

Quindi l'uomo è la fusione di **materia e spirito**, di cielo e terra, di umano e divino, di necessità e libertà; è colui che dà voce e cuore alla materia e splendore fisico allo spirito; è il sacerdote naturale dell'intero universo creato. L'uomo è **capace di avere la libertà**: di conoscere, di amare e di rendere se stesso dono a qualcuno.

«Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, **spirito, anima e corpo**, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo» (1Ts 5, 23). «Essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di donarsi liberamente e di entrare in comunione con altre persone; ed è chiamato, per grazia, ad una alleanza con il suo Creatore, a dargli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare in sua sostituzione» (CCC, 357). *L'espressione "spirito, anima e corpo" indica l'essere umano in tutte le sue dimensioni; e l'uomo attua la convergenza di tre realtà: fisica, psichica e spirituale. Questa visione si trova frequentemente anche negli scritti dei Padri della Chiesa e va considerata come espressione della unità complessa dell'essere umano; e quindi gli elementi che compongono questa unità hanno significato dentro il tutto della persona.*

In altri termini: nel corpo fisico dell'uomo c'è la potenzialità alla vita, nella vita umana c'è la potenzialità alla psiche, nella psiche umana c'è la potenzialità allo spirito, nello spirito c'è la potenzialità a partecipare alla vita divina; e questa potenzialità manifesta il valore e il corretto funzionamento della vita fisica dell'uomo, della sua psiche e del suo spirito. Questo uomo, prima o dopo, deve misurarsi con la realtà del male (fisico, psichico, spirituale) e con colui che è il suo nemico (Satana, diavolo, anticristo).

La realtà del male è complessa quanto la persona umana: come la grazia non sopprime la natura, ma la presuppone, la risana e la glorifica, analogamente l'azione del Maligno agisce sfruttando le ferite della vita, le fragilità della psiche (sensibilità-vulnerabilità) e le scelte disordinate in contrasto con la natura razionale e la fede, nella storia dell'individuo e del suo intreccio relazionale. Ne consegue che una terapia spirituale non può ignorare l'apporto delle scienze mediche, psicologiche e psichiatriche. Ed ogni esperienza di male provoca **malessere**. Oggi, nella nostra situazione socio-culturale, il percorso di vita è sempre più esposto all'esperienza del malessere; e questo per varie cause.

2. Il mistero della redenzione

Dio non lascia solo l'uomo nel combattimento contro il suo nemico, ma **gli offre Uno che è amante della vita e amico dell'uomo: Gesù Cristo, nuovo Adamo e primogenito di molti fratelli.**

Dopo la caduta, l'uomo non è stato abbandonato da Dio. Al contrario, Dio lo chiama (cf. Gen 3, 9) e gli predice in modo misterioso che il male sarà vinto e che l'uomo sarà sollevato dalla caduta (cf. Gen 3, 15). Questo passo della Genesi è stato chiamato «protovangelo», poiché è il primo annuncio del Messia redentore, di una lotta tra il serpente e la Donna e della vittoria finale di un discendente di lei (CCC 410).

Il peccato originale non cambiò la natura umana; bloccò lo sviluppo della somiglianza con Dio, senza eliminare la sua immagine: «Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose per l'esistenza; - e ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono» (Sap 1,13-14. 2, 23-24).

Nonostante l'incidente del peccato originale, l'uomo resta **destinato alla gloria**; e quando i tempi furono maturi, Dio Padre inviò il suo Figlio unigenito, che si fece uomo in Maria di Nazareth. La redenzione, operata da Gesù, eliminò la morte e offrì all'uomo la possibilità della incorruttibilità, poiché il peccato con le sue conseguenze fu eliminato dalla vittoria di Cristo mediante la Croce; e lo Spirito di Cristo risorto è stato effuso su di noi e ci ha reso figli di Dio: «Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, dal momento che partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria» (Rm 8, 17).

La vita nuova, ricevuta nella iniziazione cristiana, non sopprime la fragilità e la debolezza della nostra natura, né l'inclinazione al peccato. Per questo Gesù, «medico delle nostre anime e dei nostri corpi, ha voluto che la sua Chiesa continuasse, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza; è lo scopo dei **due sacramenti di guarigione**: del sacramento della Penitenza e dell'Unzione degli infermi» (CCC, n. 1421).

3. L'esorcismo: ministero di consolazione

L'opera della Redenzione di Cristo si compie attraverso il ministero di consolazione della Chiesa. Si pone così il problema di come attuare, concretamente, questo servizio al popolo di Dio. Una soluzione praticabile e valida, oggi più che mai, è urgente, anche perché pullulano alternative assai discutibili, proprio in questo campo.

La CEI, nella *Presentazione del Rito dell'esorcismo* afferma: «Il Rito dell'esorcismo non è un fatto

privato, ma un evento che riguarda tutta la comunità. L'esorcista infatti è un membro della comunità, agisce in nome di Cristo e, in nome della Chiesa, esercita un ministero specifico. Anche il fedele che chiede l'esorcismo è un membro della comunità, uno di quei membri che la comunità deve amare di un amore preferenziale: quando è in potere del Maligno, infatti, egli è il più povero dei poveri, bisognoso di aiuto, di comprensione e di consolazione» (n. 16).

Il rito dell'esorcismo è **un sacramentale** (CCC, nn. 1667-1676), istituito dalla Chiesa (SC 60; cf. CCC 1668): domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sottratto al suo dominio (CCC 1673). L'esorcismo *non conferisce la grazia dello Spirito Santo alla maniera dei sacramenti*, però mediante la preghiera della Chiesa prepara a ricevere questa grazia e dispone a cooperare con essa (CCC 1670).

L'esorcismo è **una benedizione** che riguarda in modo particolare la vita ecclesiale e sacramentale ed è riservata al ministero ordinato dei vescovi e dei presbiteri (CCC 1669). In una forma semplice, l'esorcismo è praticato durante la celebrazione del Battesimo. L'esorcismo solenne, chiamato "grande esorcismo", può essere praticato solo da un presbitero e con la licenza del vescovo. In ciò bisogna procedere con prudenza, osservando rigorosamente le norme stabilite dalla Chiesa. L'esorcismo mira a scacciare i demoni o a liberare dall'influenza demoniaca, e ciò mediante l'autorità spirituale che Gesù ha conferito alla sua Chiesa. Molto diverso è il caso di malattie, soprattutto psichiche, la cui cura rientra nel campo della scienza medica. È importante, quindi, accertarsi, prima di celebrare l'esorcismo, che si tratti di una presenza del Maligno e non di una malattia (CCC 1673).

L'esorcismo è **una liturgia** in cui, per la preghiera della Chiesa, **si rinnova l'epiclesi** (l'invocazione dello Spirito Santo); è forse *il sacramentale più vicino ai sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi*; si pensi agli esorcismi che preparano i catecumeni al battesimo e al piccolo esorcismo presente nel battesimo ai bambini. C'è quindi una **contiguità dell'esorcismo con questi sacramenti**. Infatti il potere, dato da Gesù alla Chiesa, di scacciare gli spiriti immondi è congiunto:

con il potere di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità: «Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e di guarire ogni malattia e ogni infermità» (Mt 10, 1);

con l'annuncio del Regno: «Gesù apparve agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto; e disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno"» (Mc 16,14-18).

4. La complessità della pastorale della salute

Oggi si parla spesso, nel contesto della cura pastorale per la salute, dei **disagi dell'anima** come di quelle «piaghe dei cuori spezzati» (cf. Is 61, 1-3) che Gesù Cristo continua a "fasciare" mediante il ministero di consolazione affidato alla sua Chiesa.

I disagi dell'anima, secondo la concezione antropologica biblica, sono percepiti nella sfera interiore psichica e possono provenire da disfunzioni fisiche o psichiche o da entrambe, da percorsi spirituali devianti o da influenze malefiche. Di fatto, quando si vuole aiutare una persona che manifesta disagi dell'anima, è indispensabile attuare un discernimento previo, per individuare la vera causa del suo disagio. Si può procedere all'esorcismo, soltanto quando si ha la certezza morale che il disagio in questione è di origine spirituale malefica.

Il potere, dato da Gesù alla Chiesa, di scacciare gli spiriti immondi è congiunto con il potere di gua-

rire ogni sorta di malattie e d'infermità. Perciò è normale che la cura pastorale per i disagi dell'anima, compresi quelli che necessitano della terapia esorcistica, si attui nel contesto più ampio della cura pastorale per la salute. Questo è anche più convincente, qualora si tenga presente che la guarigione riguarda l'intera persona e non soltanto le singole parti sottoposte a terapia; si dovrebbe quindi tenere presente che esistono due tipi di guarigione: *dalla* malattia e *nella* malattia.

Il *Codice di Diritto Canonico* (c. 1172) stabilisce: “§ 1. **Nessuno** può proferire legittimamente esorcismi sugli ossessi, se non ne ha ottenuto peculiare ed espressa licenza **dall'Ordinario del luogo**. § 2. L'Ordinario del luogo conceda tale licenza **solo** al sacerdote che sia **ornato di pietà, scienza, prudenza e integrità di vita**” (c. 1172).

Per la Chiesa l'esorcismo richiama l'azione liberatrice di Cristo, a favore di tanti infelici vessati e posseduti dal Maligno e costituisce un'azione molto delicata, per cui essa vieta a chiunque (*nemo*) di compiere esorcismi sugli ossessi, se non ha ottenuto una speciale licenza dall'Ordinario del luogo: licenza che deve essere *espresa*, non presunta. **Per la licenza è competente solo l'Ordinario del luogo** (Vescovo diocesano), non l'Ordinario di un Istituto religioso o di una Società di vita apostolica clericale e di diritto pontificio (c. 134, § 2).

Per una pastorale della salute non si possono ignorare i seguenti documenti del Magistero

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Fede cristiana e demonologia*, 26 giugno 1975.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera agli Ordinari riguardante le norme sugli esorcismi*, 29 settembre 1985.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica su alcuni aspetti della meditazione cristiana (Orationis Formas)*, 15 ottobre 1989.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione (Ardens felicitatis)*, 14 settembre 2000.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA e PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Gesù Cristo portatore dell'Acqua Viva*. Una riflessione cristiana sul “New Age”, 2003.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa cattolica su alcuni aspetti della salvezza cristiana (Placuit Deo)*, 22 febbraio 2018.